

Ricostruiti gli identikit degli assassini del dirigente della Falck

Lite nelle Br dopo il delitto
Prima smentite, poi confermano

La perizia necroscopica ha stabilito che uno solo dei proiettili è stato mortale - Ritrovati documenti dei brigatisti in contrasto tra loro - Secondo gli inquirenti sono tutti messaggi autentici

Oggi a Follonica si svolgono i funerali
POLONICA - Alle 14,30 di oggi, nella chiesa di San Leopoldo a Polonica, si svolgeranno i funerali di Manfredi Mazzanti, il dirigente della Falck, barbaramente ucciso venerdì mattina a Milano da un commando delle Br. Così hanno deciso i familiari, la moglie Maria Capellini, il figlio Mario e l'anziana madre, Maria Catalani che abita a Polonica in una villetta di Pratoranieri, insieme ai familiari della nuora.

MILANO - Adesso, la parola è alle indagini che la Digos sta conducendo per identificare gli assassini dell'ingegnere Manfredi Mazzanti, il direttore tecnico delle « Acciaierie Lombarde Falck », ucciso l'altra mattina all'alba a colpi di pistola. Il primo anche se labile elemento sul quale gli inquirenti possono contare è l'identikit dei due terroristi che hanno atteso vicino a casa l'ingegner Mazzanti.

ma rotonda, naso grosso, capelli e baffi neri. Ma la novità più interessante è rappresentata da due telefonate anonime, l'una fatta ieri mattina alle 11,25 alla redazione di Repubblica e l'altra in serata alle 21 ad una radio locale milanese, « Radio Popolare ». Tutti e due i messaggi telefonici hanno annunciato la presenza in città di documenti delle Br poi effettivamente ritrovati.

« Crediamo che si tratti di azioni di gruppi avventuristi », ha asserted l'interlocutore annunciando la presenza di un documento. Nella seconda, sempre una voce maschile a nome della colonna « Walter Alasia », ha parlato di un altro documento tornando a rivendicare i delitti Briano e Mazzanti. Alla obiezione « ma oggi siete stati smentiti », è stato risposto: « Lo sappiamo e provvederemo ». Ma secondo gli inquirenti entrambe le telefonate, così come i documenti, sono autentici.

Ieri pomeriggio, intanto, nella chiesa di S. Maria al Naviglio, lungo il Naviglio grande, si è svolta una funzione religiosa per l'ultima vittima del terrorismo, a cui hanno partecipato alcune centinaia di persone. Al rito, celebrato dall'arcivescovo di Milano monsignor Martini, erano presenti il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari, il questore Sciaraffia, il segretario del Psi Craxi ed altre autorità civili e militari. Sono stati resi noti anche i risultati dell'autopsia, eseguita ieri mattina dai professori Falzi e Ritucci. Manfredi Mazzanti è stato ucciso da un solo proiettile che gli ha trapassato il fegato e lo stomaco sfiorando anche il cuore. Altri tre proiettili, uno al braccio sinistro e due al viso, hanno causato ferite lievi e comunque non certamente mortali.

Da solo o in compagnia giocare con Dribblingtronic è il meglio che ci sia.



Dribblingtronic.

Il calcio elettronico con 9 gradi di difficoltà differenziabili.

Con Dribblingtronic puoi giocare da solo o contro il computer, oppure giocando con l'avversario puoi scegliere di giocare di "prima", o con palla stoppata. Puoi scegliere un gioco veloce o se preferisci lento.



Selezioni prima il grado di difficoltà per poter giocare tra persone già esperte e nuovi giocatori. Comunque hai sempre l'arbitro in campo, un arbitro come si deve perché non sbaglia mai.

Dribblingtronic il grande calcio giocato elettronicamente. ARCOFALC. DIVISIONE ELETTRONICA.

A colloquio col giudice torinese Maurizio Laudi

Il terrorismo non ancora battuto ma è minato dall'interno

La collaborazione dei «pentiti» - Non convince l'ipotesi di un unico regista - Scandali e corruzione come alibi

Dalla redazione
TORINO - Si può parlare di una sconfitta del terrorismo? Esiste davvero la grande vecchia? Chi tira le fila del partito armato? Qual è la reale immagine del terrorista pentito? In quale misura gli scandali e la corruzione dilagante contribuiscono ad ingrossare i ranghi dei terroristi?

Al giudice istruttore Maurizio Laudi abbiamo chiesto di rispondere a queste e ad altre domande. Laudi è il magistrato che, assieme ad altri colleghi dell'Ufficio Istruzione di Torino, ha seguito le più importanti inchieste sul terrorismo. La prima domanda è questa: Nella requisitoria sulle Brigate rosse, depositata il 24 novembre, il Pmi afferma che, nonostante i numerosi successi, vi è ancora molta strada da percorrere prima che il drammatico fenomeno del terrorismo sia quantomeno limitato. Anche lei, dr. Laudi, è della stessa opinione?

« Il fenomeno della dissociazione dalla lotta armata è stato presentato da tutta un'area politica e culturale nei termini di un bipolarismo, cioè, quando la "dissociazione" si traduceva in dichiarazioni che coinvolgevano anche persone. Ora, ferma restando la esigenza di controllare la veridicità delle ammissioni, io credo che occorra fissare alcuni punti ben precisi. Le persone che hanno parlato anche di compagni sicuramente hanno subito un travaglio interiore perché è sempre difficile rompere vincoli di solidarietà. La loro scelta, quindi, non è stata

privata di angoscia e di dubbi. Con le loro ammissioni questi imputati hanno certamente contribuito ad evitare non solo che talune azioni della banda armata, più o meno, venissero portate a compimento; hanno anche fatto sì che molti militanti venissero fermati prima che una inevitabile scalata all'interno della banda armata li portasse a partecipare a delitti che potevano significare il loro passaggio a vita. Hanno infine dissuaso, incrinando il mito della impunità per i militanti del partito armato, molti giovani a fare una scelta di vita che li avrebbe tragicamente segnati per sempre ».

ferenziata dalle altre. Si tratta, sembra banale il dirlo, di organizzazioni che fanno "politica", sia pure a loro modo, e cioè attraverso omicidi, ferimenti, eccetera. Questo significa allora che numerosi e vari sono i momenti di discussione e di dibattito all'interno di ciascuna banda. E da questi momenti emerge poi quella sintesi che si tradurrà nella decisione della strategia della banda stessa. Mi pare quindi proprio pensare ad un'unica mente che dirige e sovrintende l'attività dei diversi gruppi. Altro e diverso discorso è quello relativo agli inidubbi rapporti di confronto tra le diverse organizzazioni, confronto che significa necessariamente influenza sulla linea di una banda rispetto ad un'altra e quindi, in ultima analisi, creazione dei presupposti per rendere omogenee fra di loro le diverse strategie ».

Intrecci internazionali del terrorismo. Si è molto parlato di rapporti tra terroristi italiani e stranieri, di campi di addestramento in altri paesi. Hanno un fondo di verità queste affermazioni?

« Come mia personale opinione, sono portato ad escludere l'ipotesi di potenze straniere che direttamente o attraverso propri servizi segreti manovrino dall'esterno i gruppi terroristici italiani, e questo per le medesime ragioni esposte circa il « grande vecchio ». Peraltro rievoco che il terrorismo di destra e di sinistra rappresenta un dato costitutivo del quadro politico italiano da oltre un decennio. Sarebbe quindi ingenuo escludere tassativamente che di questo dato forze esterne non tengano conto e non lo utilizzino a seconda dei momenti, nel contesto delle loro scelte di politica internazionale ».

In quale misura gli scandali, che hanno messo a nudo un quadro di corruzione tanto esteso e profondo, hanno costituito un serbatoio per il terrorismo? « Non ravviso una connessione diretta tra scandali e scelta di militanza nel partito armato. Infatti, la scelta terroristica non nasce, nella maggior parte dei casi, da vicende personali di emarginazione sulle quali lo spettacolo di ingiustizie sociali, di speranze, di corruzione possa agire da nulla direttamente incentivante ad una pratica di contrapposizione armata allo Stato. Ma altrettanto certamente gli scandali forniscono, oggettivamente, un alibi per chi ha compiuto una scelta di opposizione illegale al sistema politico, col serio rischio di indebolire la capacità di reazione popolare al fenomeno terroristico ».

Ma davvero un solo regista? « Si è parlato di un « grande vecchio » o comunque di una « mente » che coordinerebbe le azioni dei gruppi eversivi per un uso politico del terrorismo. A suo parere, una tale ipotesi ha una qualche base di attendibilità? « A mio parere l'ipotesi dell'unico regista che tira le fila di tutte le organizzazioni è poco convincente. Ciascuna organizzazione terroristica ha una sua storia ben dif-

La questione dei br «pentiti»

A Torino, da Peci a Sandalo, sono parecchi i terroristi cosiddetti pentiti che hanno accettato di fornire un contributo all'accertamento della verità. Questa collaborazione in che misura è servita ai successi nella lotta contro il terrorismo? « Certamente le dichiarazioni rese da molti imputati hanno rappresentato un contributo di rilevanza straordinaria. Basti ricordare la cattura di molti militanti, tra i quali numerosi hanno, a loro volta, ammesso la propria appartenenza alla banda armata, fornendo ampi dettagli al riguardo; oppure la scoperta di basi, il ritrovamento di armi, di esplosivi, di documenti interni delle diverse organizzazioni. In sintesi, direi che la collaborazione fornita agli inquirenti ha segnato una vera e

propria svolta nelle inchieste sul terrorismo perché ha consentito, ovviamente, di acquisire notizie certe sulla struttura, sul funzionamento, sull'attività e sui progetti della banda armata da una ottica interna alla banda armata stessa ».

Provvedimenti legislativi sono stati adottati per ridurre la pena a chi accetta di collaborare con la giustizia. Ritiene adeguati questi provvedimenti? « Partirei da una considerazione. Gli attuali provvedimenti legislativi di favore hanno certamente funzionato e questo anche perché all'interno delle varie organizzazioni terroristiche esistono i germi di una crisi che poi si è rivelata attraverso le confessioni di moltissimi militanti. Occorre

Ma davvero un solo regista?

Questo vale per i contributi eccezionali, tipo Peci e Sandalo. Ma ci sono anche altri che hanno offerto contributi minori proprio perché minore era stato il grado del loro coinvolgimento. E per questi? « Anche per costoro ritengo si debba riflettere sulla possibilità di allargare ulteriormente l'ambito degli attuali meccanismi di riduzione della pena. Infatti è giusto dare un concreto riconoscimento a tutti coloro, e questi, con un comportamento corretto dal punto di vista processuale, hanno dimostrato la loro reale dissociazione dalla militanza nella banda armata. E' comunque presupposto imprescindibile che i provvedimenti di favore siano sempre condizionati ad una rigorosa verifica giudiziaria della serietà delle dichiarazioni rese da chi si è dissociato dal partito armato ».

che la vettura ha nella parte anteriore sinistra, che secondo quanto ha confermato il proprietario sono state rubate dal thamo dopo il furto di martedì. L'attenzione del gabinetto scientifico della questura di Bari, diretto dal dott. De Luca, è rivolta anche ad un particolare che potrebbe rivelarsi importante per l'identificazione degli autori di Giuseppe Filippo: alcuni orsini che sono stati trovati nella serratura del portone dell'abitazione del poliziotto, per impedire

la chiusura, che potrebbero far pensare ad un'escandalo premeditato. « Prima dobbiamo accertare il momento che è alla base di questo delitto, poi possiamo passare alla fase operativa. L'indagine sulla identificazione degli assassini è dunque il compito di un commissario, il quale, a questo punto, misura l'ipotesi che è stata scartata, anche se quella di una matrice politica dell'omicidio andrebbe ridimensionata, anche se non da escludere del tutto ».

Bari: ancora mistero sull'assassinio dell'appuntato

BARI - Proseguono nel massimo riserbo le indagini di polizia e carabinieri, coordinate dal sostituto procuratore della repubblica di Bari, Carlo Curione, sull'uccisione dell'appuntato di pubblica sicurezza Giuseppe Filippo, di 50 anni, accaduto l'altro ieri pomeriggio nel portone dell'abitazione della vittima, nel quartiere « Poggiotrancò » di Bari. Innanzitutto è stata compiuta l'autopsia del cadavere del poliziotto nell'istituto di medicina legale dell'università ma sui risultati

degli esami necroscopici non si sono appresi particolari, secondo indicazioni raccolte in questura, però, ad uccidere Giuseppe Filippo - che da 18 anni lavorava nell'archivio generale e pertanto non svolgeva indagini di polizia giudiziaria né aveva mansioni di ordine pubblico - è stato uno dei due colpi sparati, sembra da una pistola a tamburo impugnata da uno degli aggressori, che lo ha raggiunto al fianco sinistro. Gli assassini dell'appuntato sarebbero due persone,

che dopo aver sparato contro Filippo ed essersi impossessati della pistola d'ordinanza, sono fuggite su una automobile guidata da un complice. La vettura, una « Peugeot 205 » risultata rubata martedì scorso, è stata ritrovata tra ore dopo il delitto in una zona vuota. La polizia scientifica ha rilevato sulle portiere e sul vetro della « Peugeot » numerose impronte che dovrebbero appartenere ai malfattori. Accertamenti sono in corso anche su un'ammaccatura

Cosa ha Steradent per pulire molto più in profondità di spazzolino e dentifricio?

Advertisement for Steradent toothbrush. It features a large image of the toothbrush and a tube of toothpaste. The text emphasizes 'L'ossigeno attivo' (active oxygen) and 'Steradent' branding. At the bottom, there is a coupon for requesting a sample.

Chiedi la prova gratuita per te e per tutta la tua famiglia. Compila e ritaglia il coupon e invialo a: Steradent, Via A. Della Porta, 10 - 00187 Roma - Tel. 06/47811111